



VAN  
DYCK

2018  
RESTITUZIONI  
Lesori d'arte restaurati

Anton van Dyck  
*Ritratto di Caterina Balbi Durazzo*  
1624  
Genova, Palazzo Reale

UN VIAGGIO  
NEL TEMPO  
E NELL'ARTE

# // Bellezza e determinazione nella Genova del 600 //

Caterina Balbi è una donna che oggi definiremmo una manager di successo. Vedova di Marcello Durazzo dopo solo otto anni, ha saputo amministrare un patrimonio immenso, frutto dell'unione di due tra le famiglie genovesi più potenti del XVII secolo. Non solo. I suoi fratelli, condannati all'esilio dalla Repubblica, lasciarono nelle sue mani le loro proprietà e il fratello Bartolomeo, condannato come gli altri e rimasto vedovo, affidò alle sue cure i quattro figli. Non è un caso, quindi, che a dipingere il ritratto di una simile donna sia stato un artista del calibro di Anton van Dyck, che lo realizzò insieme a quello del marito, consegnandoli poco dopo le loro nozze nel 1624. Le tele restano un raro esempio di ritratti *en pendant*, realizzati dal grande pittore nei primi anni del suo soggiorno italiano. Capace di intercettare le spinte più segrete negli spiriti dei suoi soggetti, Van Dyck ha concentrato tutta la forza, la dolcezza e la risoluta fierezza di Caterina nel suo sguardo, che colpisce lo spettatore senza timore. Il dettaglio della rosa antica tra i capelli ne sottolinea la giovane età. La gioia che ne è

connaturata è figurata da Eros che gioca sul dorso di un delfino, nel bassorilievo sulla vasca in stile classico. L'abito è sontuoso, degno di una potente patrizia, cucito secondo la moda spagnola, con la gorgiera di pizzo a lattuga, corpetto a punta e grandi maniche pendenti.

Il ritratto di Caterina è stato profondamente danneggiato da un incendio, probabilmente causato dai bombardamenti della flotta del Re Sole nel 1684, scontro che aveva portato alla distruzione di numerose case patrizie genovesi e dei loro tesori. Nella stessa occasione un oggetto cadde rovinosamente sul dipinto, squarciando la tela. Le infelici avventure del quadro hanno richiesto più interventi di restauro nel corso del tempo. I primi ritocchi risalgono già all'Ottocento, periodo in cui troviamo testimonianze scritte del suo terribile stato di salute, tanto da indurre alcuni esperti a considerare l'opera una semplice copia. Il caso del ritratto di Caterina Balbi è un esempio in cui il restauro non è solo ripristino dell'opera, ma vero e proprio salvataggio. Nel 1933, infatti, nel laboratorio di Maria Boccalari a Milano, la superficie pittorica venne scollata dal proprio telaio per essere adagiata su un nuovo supporto, successivamente pulita, stuccata, reintegrata e verniciata nelle parti mancanti. Tra il 1954 e il 1955, il quadro subì un altro importante intervento presso l'Istituto Centrale del Restauro che rimosse le abbondanti ridipinture, principale ostacolo, fino a quel momento, al riconoscimento dell'autografia.

Tutti questi interventi sono stati documentati grazie a *Restituzioni*, che ha consentito la ricostruzione storiografica dei restauri, intervenendo per correggerli o implementarli. Il progresso delle tecnologie e le scoperte scientifiche, infatti, hanno permesso e permettono oggi un costante aggiustamento delle involontarie imprecisioni o degenerazioni dei materiali impiegati nei precedenti restauri. Le analisi preliminari hanno messo in luce un'alterazione generale dei toni e un aspetto raggrinzito della pittura. La sostituzione del telaio aveva comportato, in diverse zone, l'accavallarsi della materia pittorica. Inoltre, grazie alla lettura a infrarossi, si è notata l'assenza di intere porzioni di colore originale, reintegrate negli anni '50. Sullo sfondo, ad esempio, era stato dipinto un mare all'orizzonte, laddove probabilmente era presente anche un litorale montuoso, ipotesi avvalorata dal riscontro con un'antica copia del dipinto. L'ultimo restauro ha permesso, inoltre, di sostituire il fodero, ormai non più in grado di assicurare la superficie pittorica, attraversata da una fitta rete di minuscoli sollevamenti, garantendo così, ancora una volta, la sopravvivenza del dipinto e rivelando appieno l'eleganza e la fierezza della nobildonna genovese.

28 marzo > 16 settembre 2018

LA  
FRAGILITÀ  
DELLA  
BELLEZZA

Tiziano, Van Dyck,  
Twombly e altri 200  
capolavori restaurati

Reggia di Venaria - Sale delle Arti  
Venaria Reale, Torino